



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE – ANNO A

(Is 52,7-10; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14)

La nascita di Gesù ci ricorda che Dio ha mantenuto le sue promesse: ha visitato e redento il suo popolo. Tuttavia non è facile riconoscere il messia di Dio. Indicato dai profeti, Israele lo ha atteso per secoli, eppure, quando è giunto, persino le persone spiritualmente più preparate e ben disposte hanno fatto fatica a capirlo e ad accoglierlo. Lo stesso Battista è rimasto disorientato. Ma un messia che non stupisce, che non suscita meraviglia ed incredulità non può venire da Dio; sarebbe troppo conforme alla nostra logica e alle nostre attese e Dio la pensa in modo ben diverso da noi.

Isaia aveva profetizzato il ritorno a Gerusalemme del popolo esiliato. Si tratta di un annuncio di gioia: la schiavitù è finita, le sofferenze, le umiliazioni sono terminate, i capi e i re malvagi, i pastori cattivi che avevano sfruttato ed oppresso il popolo sono scomparsi per sempre. Inizia un'era nuova, un regno in cui il Signore si porrà saldo alla guida del suo popolo.

Dopo aver attaccato in questo modo i ricchi, Giacomo si rivolge ai poveri: è il brano contenuto nella lettura del giorno di Natale. Che cosa raccomanda loro? Che cosa consiglia a chi è sfruttato? La rivolta, la vendetta? No... la pazienza. Il contadino non si scoraggia, anche se trascorrono mesi prima che compaia la spiga matura. Il povero alimenta la speranza che il suo Signore interverrà per cambiare la sua situazione. Il suo "avvento" è vicino.

Il Battista è la figura del vero credente: si dibatte fra tante perplessità, si pone delle domande, ma non rinnega il messia perché non corrisponde ai suoi criteri; rimette in causa le proprie certezze. Non preoccupa chi ha difficoltà a credere, chi si sente smarrito di fronte al mistero e agli enigmi dell'esistenza, chi dice di non capire i pensieri e l'agire di Dio; preoccupa chi confonde le proprie certezze con la verità di Dio, chi ha la risposta pronta per tutte le domande, chi ha sempre qualche dogma da imporre, chi non si lascia mai mettere in discussione: una simile fede a volte sconfinava nel fanatismo.

Chi appartiene al regno dei cieli è in grado di vedere anche più lontano del Battista. Chi ha colto il volto nuovo di Dio, chi ha capito che il messia è venuto incontro all'uomo per perdonarlo, accoglierlo, amarlo comunque, è entrato nella prospettiva nuova, nella prospettiva di Dio.

Per la meditazione:

Ciò che noi oggi, indipendentemente dalla nostra santità personale, possiamo vedere e capire, il Battista lo ha soltanto intuito perché è rimasto sulla soglia dei tempi nuovi. A noi che con il suo Natale siamo già entrati nei tempi nuovi, Gesù chiede di accogliere pienamente il vero volto di Dio che si disvela nel presepe:

- Che cosa significa questo per me oggi?
- In quali circostanze mi sono sentito chiamato ad accogliere Dio che si fa bambino?
- Quando ho dovuto cambiare le mie convinzioni religiose per convertirmi al vero volto di Dio rivelato da Gesù col suo Vangelo?